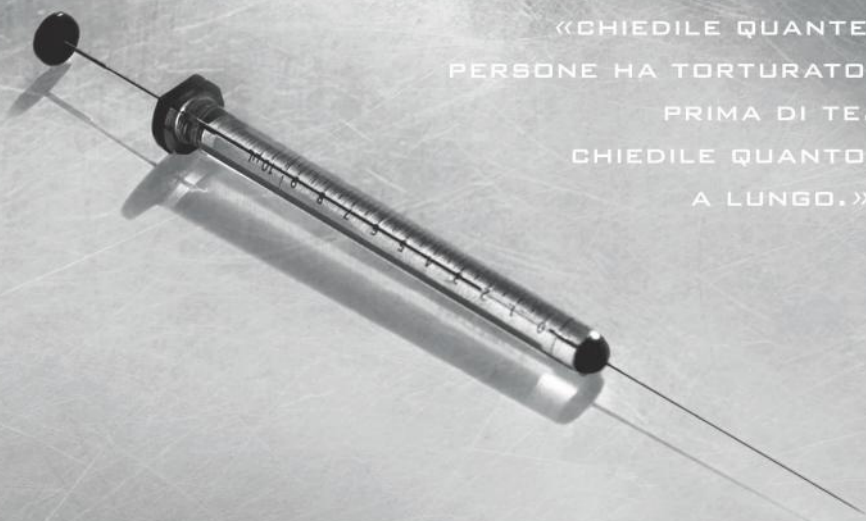


STEPHENIE
MEYER

AUTRICE DI TWILIGHT E L'OSPITE

«CHIEDILE QUANTE
PERSONE HA TORTURATO
PRIMA DI TE.
CHIEDILE QUANTO
A LUNGO.»



THE
CHEMIST
LA SPECIALISTA

Rizzoli

Stephenie Meyer

The Chemist

La specialista

Traduzione di
Rosa Prencipe ed Elisa Finocchiaro

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 by Stephenie Meyer
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09183-1

Titolo originale dell'opera:
THE CHEMIST

Prima edizione: novembre 2016

Questo romanzo è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: NetPhilo, Milano

The Chemist

La specialista

Questo libro è dedicato a Jason Bourne e Aaron Cross

*(e anche ad Asya Muchnick e Meghan Hibbett,
complici divertite della mia ossessione)*

Le incombenze di quel giorno erano diventate ormai la norma per la donna che al momento si faceva chiamare Chris Taylor. Si era alzata molto prima di quanto le piacesse, poi aveva smantellato e riposto i dispositivi di sicurezza notturni. Era una secatura sistemare tutto la sera per poi smontarlo il mattino seguente, ma non valeva la pena di rischiare la vita per pigrizia.

Terminata la routine mattutina, Chris era entrata nella sua anonima berlina – con qualche anno di troppo ma senza grossi danni che attirassero l'attenzione – e aveva guidato per ore. Aveva superato tre confini e innumerevoli altre linee disegnate sulla cartina, ma anche dopo aver coperto una certa distanza continuava a escludere le città che incontrava lungo il percorso. Questa era troppo piccola, quella aveva solo due strade per entrare e uscire, l'altra aveva l'aria di attrarre così pochi visitatori che le sarebbe stato impossibile non farsi notare, malgrado l'apparenza ordinaria con cui cercava di mimetizzarsi. Si segnò alcuni posti che prima o poi avrebbero potuto tornarle utili: un negozio di prodotti per saldatura, uno spaccio di materiali dell'esercito e un mercato agricolo. A breve sarebbe tornata la stagione delle pesche: doveva farne scorta.

Finalmente, nel tardo pomeriggio arrivò in un posto movimentato dove non era mai stata prima. Perfino la biblioteca pubblica era piuttosto affollata.

Le piaceva usare le biblioteche, quand'era possibile. I luoghi pubblici erano più difficili da rintracciare.

Parccheggiò sul lato ovest dell'edificio, fuori dal raggio d'azione dell'unica videocamera installata all'ingresso. All'interno, i computer erano tutti occupati e alcune persone vagavano nell'attesa che si liberasse una postazione, perciò lei diede un'occhiata in giro, cercando nella sezione biografie qualcosa di pertinente. Si rese conto di aver già letto tutto quanto potesse esserle utile, così si mise a caccia dell'ultimo romanzo del suo scrittore di spy stories preferito, un ex Navy Seal, e prese anche alcuni dei titoli vicini. Mentre cercava un buon posto dove ingannare l'attesa, ebbe una fitta di rimorso. Rubare in una biblioteca era ignobile. D'altronde fare la tessera era fuori questione per diversi motivi, e c'era la remota possibilità che quei libri contenessero qualche buona idea per aumentare la sua sicurezza. E la sicurezza batte sempre il senso di colpa.

Sapeva bene che al novantanove per cento non sarebbe successo – difficilmente una finzione narrativa le sarebbe stata di vero e concreto aiuto – ma ormai aveva esaurito le ricerche basate sui fatti. In mancanza di fonti autorevoli a cui attingere, si accontentava di quelle minori. Non avere *qualcosa* da studiare la mandava in panico più del solito. E, a dire la verità, nell'ultimo bottino aveva trovato una dritta utile. Aveva già iniziato a incorporarla nella sua routine.

Scelse una poltrona sbiadita in un angolo appartato con vista sui cubicoli dei computer e finse di leggere il primo libro della sua pila. Dal modo in cui le persone davanti agli schermi tenevano sparpagliate le proprie cose sulla scrivania – uno si era perfino tolto le scarpe – poteva valutare quanto si sarebbero trattenute. La postazione più promettente era quella occupata da una ragazzina con un mucchio di manuali e l'espressione tormentata. Non sembrava stesse navigando sui social: annotava davvero titoli e autori recuperati dal motore di ricerca. Mentre aspettava, Chris teneva la testa china sul libro, reggendolo nell'incavo del braccio sinistro. Con la lametta nascosta nella mano destra, tagliò con cura il sensore magnetico fissato al dorso e lo ficcò nello spazio tra il cuscino e il bracciolo della

poltrona. Fingendo disinteresse, passò al volume successivo della pila.

Era già pronta a muoversi quando la ragazza si allontanò alla ricerca di altri testi; i romanzi denudati erano al sicuro, riposti nello zaino. Senza fare movimenti bruschi o dare l'impressione di avere fretta, Chris si accomodò sulla sedia prima ancora che chiunque, tra le persone in speranzosa attesa, si rendesse conto che il proprio turno era saltato.

Per il controllo delle e-mail impiegava di norma tre minuti.

Ci avrebbe messo altre quattro ore, poi – guidando senza particolari precauzioni –, per tornare alla sua abitazione temporanea. A quel punto, avrebbe dovuto riattivare tutti i dispositivi di sicurezza prima di poter finalmente andare a dormire. Il giorno delle e-mail era sempre lungo.

Malgrado non ci fossero legami tra la sua vita attuale e quell'indirizzo e-mail – nessun indirizzo IP duplicato, nessun accenno a luoghi o nomi – non appena avesse finito di leggere e, in caso, di rispondere, sarebbe uscita per allontanarsi a tutta velocità da lì, mettendo quanti più chilometri possibile tra sé e la città. Per sicurezza.

Per sicurezza era diventato il mantra involontario di Chris. Viveva una vita iperorganizzata ma, come spesso ricordava a se stessa, senza tutta quell'organizzazione non ne avrebbe avuto una.

Sarebbe stato bello non dover correre rischi, ma il denaro non durava per sempre. Di solito cercava un lavoro semplice in un posto a conduzione familiare, preferibilmente con registri scritti a mano, ma quel tipo di impiego forniva solo i soldi sufficienti per il minimo indispensabile: vitto e alloggio. Mai per le cose più costose, come i documenti di identità falsi, l'attrezzatura da laboratorio e le sostanze chimiche di cui aveva bisogno. Perciò manteneva una presenza defilata su Internet, procurandosi rari clienti paganti qua e là, e faceva il possibile per non attirare l'attenzione di chi voleva fermarla. Fermarla per sempre.

Gli ultimi due giorni dedicati alle e-mail erano stati infruttuosi, perciò fu contenta di vedere un messaggio nella posta in

arrivo. Almeno per i due decimi di secondo necessari a leggere l'indirizzo del mittente.

l.carston.463@dpt11a.net

Nero su bianco: l'indirizzo vero, facilmente riconducibile ai suoi ex datori di lavoro. Mentre le si rizzavano i capelli e una scarica di adrenalina le attraversava il corpo – *scappa scappa scappa* sembrava rimbombarle nelle vene – una parte di lei rimase incredula di fronte a tanta arroganza. Sottovalutava sempre la loro incredibile superficialità.

Non possono essere già qui, si disse in preda al panico, scrutando la biblioteca alla ricerca di uomini con le spalle troppo larghe sotto i completi scuri, di capigliature militari, di qualcuno che stesse venendo verso di lei. Vedeva la sua auto dalla vetrata e non *sembrava* che qualcuno l'avesse manomessa. Ma non l'aveva certo tenuta d'occhio tutto il tempo, giusto?

Dunque l'avevano trovata di nuovo. Non potevano sapere, però, dove lei avrebbe deciso di controllare la posta. Era una scelta che affidava religiosamente al caso.

In quel momento, in un ordinato ufficio grigio, o forse in più di uno, era scattato un allarme, magari perfino con dei lampeggianti rossi. Di sicuro era partito l'ordine prioritario di rintracciare quell'indirizzo IP. Si stavano per mobilitare uomini e mezzi. Ma anche se avessero usato gli elicotteri – e avrebbero potuto – lei aveva ancora qualche minuto a disposizione. Abbastanza per vedere cosa voleva Carston.

L'oggetto diceva: Stanca di fuggire?

Bastardo.

Aprì l'e-mail. Il messaggio non era lungo.

L'aria è cambiata. Abbiamo bisogno di te. Accetteresti delle scuse non ufficiali? Possiamo incontrarci? Non te lo chiederei, ma ci sono delle vite in pericolo. Molte, molte vite.

Le era sempre piaciuto Carston. Sembrava più umano degli altri completi scuri del dipartimento. Alcuni di loro, soprattutto

quelli in uniforme, davano seriamente i brividi. Un pensiero ipocrita, considerato l'ambiente in cui Chris si muoveva.

Perciò era normale che toccasse a Carston stabilire un contatto. Sapevano che era sola e spaventata e avevano mandato un vecchio amico a offrirle un po' di calore umano. Sensato. Probabilmente avrebbe intuito lo stratagemma anche da sola, ma il fatto che un identico stratagemma comparisse in uno dei romanzi che aveva rubato aiutava.

Si concesse un profondo respiro e trenta secondi per riflettere. Doveva concentrarsi sulla prossima mossa – uscire da quella biblioteca, da quella città, da quello Stato, il prima possibile – e capire se fosse o meno sufficiente. La sua attuale identità era ancora sicura o era tempo di trasferirsi di nuovo?

Ma quell'insidioso invito da parte di Carston sviava la sua attenzione.

E se...

E se quella fosse davvero una soluzione per far sì che smettessero di braccarla? E se la convinzione che si trattasse di una trappola derivasse solo dalla paranoia e dai troppi libri di spionaggio che aveva letto negli ultimi tempi?

Se il lavoro fosse stato davvero importante, forse in cambio le avrebbero ridato la sua vita...

Improbabile.

Tuttavia non aveva senso fingere che l'e-mail di Carston non fosse arrivata a destinazione.

Rispose assecondando quelle che riteneva le loro aspettative, anche se per ora aveva solo la vaga idea di un piano.

Stanca di un sacco di cose, Carston. Dove ci siamo incontrati la prima volta, tra una settimana, mezzogiorno. Se vedo qualcuno con te, sparisco, bla bla bla, sono certa che conosci la procedura. Non fare lo stupido.

Un istante dopo era in piedi e già in cammino, un'andatura ondeggiante che aveva perfezionato malgrado le gambe corte e